

ATTUALITÀ

L'Università dei friulani non si deve toccare

Ho letto l'articolo pubblicato giovedì 2 aprile a firma di Lorenzo Marchiori e intitolato "Università, viaggio nei corsi doppione".

A mio parere l'articolo è errato sia nel titolo che nei contenuti, nonché pericolosamente fuorviante. Perché già in partenza porre l'ipotesi che la regione Friuli Venezia Giulia sia un micro-cosmo universitario chiuso? In particolare, il giornalista nel suo articolo ipotizza che una famiglia friulana si ponga la domanda: «Convienne avere un figlio laureato in Architettura a Udine o a Trieste?». Nella realtà, ma Lorenzo Marchiori pare ignorarlo, un genitore friulano con buone possibilità economiche, invece si chiede: «Convienne avere un figlio laureato in Architettura a Udine o a Venezia o al Politecnico di Torino o a quello di Milano, ecc.?».

Il giornalista dovrebbe anche sapere che se il nostro teorico genitore friulano ha possibilità economiche limitate, "non c'è storia" e la domanda che porrà al figlio/a sarà: «In quale dei corsi di laurea dell'Università del Friuli vuoi iscriverti?». Per quest'ultimo genitore la scelta è infatti tra l'iscrivere il proprio figlio all'università o invitarlo a trovarsi un posto di lavoro. Infatti la discriminante primaria nella scelta dell'Università a cui iscrivere il proprio figlio è la capacità di spesa di una famiglia, e spiace che Lorenzo Marchiori ignori questo fondamentale dato oggettivo assurdamente escluso dalla sua analisi.

E ben lo sapevano i 125.000 friulani che sottoscrissero la proposta di legge sull'istituzione dell'Università del Friuli. Mantenere un figlio fuori casa costa e costa anche tanto. E infatti il Friuli, prima dell'istituzione dell'università friulana, era il fanalino di coda in Italia nel numero dei laureati. Non ci sono doppioni tra le due università regionali in quanto ognuna delle due università ha un suo territorio di riferimento e si confronta, giustamente, con l'intero universo universitario italiano. Se io, genitore friulano, per ipotesi, ho un figlio che vuole iscriversi al corso di laurea in Architettura, e ho buone possibilità economiche per cui posso mantenerlo fuori casa, sul piano dei costi, più iscriverlo a Trieste o a Venezia o a Milano, non fa alcuna differenza. E ovviamente sceglierò il corso di laurea che ritengo più prestigioso, senza alcun limite geografico. E questo succede ovunque in Italia, anche a Trieste.

Solo Lorenzo Marchiori pare non saperlo. Sempre in questo articolo si può inoltre leggere: «Tuttavia, se si va a fondo....ecco che emerge subito come trentacinque lauree in Friuli Venezia Giulia si presentano agli occhi dei non addetti ai lavori come potenziali doppioni». Falso. Anzi "falsissimo"! Per un non addetto ai lavori non esistono doppioni, ma solo corsi di laurea dallo stesso nome, ma di diverso livello qualitativo. Voglio infine ricordare a Lorenzo Marchiori, se per caso se lo è scordato, che la rettrice Cristiana Compagno, nella sua relazione

all'inaugurazione del XXXI anno accademico 2008/2009 dell'Università del Friuli, ha così dichiarato: «Infine, il risparmio annuale stimato (grazie ai minori costi) di cui le famiglie friulane beneficiano grazie all'opportunità di far laureare i propri figli presso l'Università di Udine, è di 40 milioni di euro». Il che, tradotto, significa che senza l'Università del Friuli moltissimi giovani friulani non si sarebbero mai laureati e la nostra comunità sarebbe ancor oggi il fanalino di coda, in Italia, nel numero dei laureati. E smettiamola per cortesia di continuare a scrivere e parlare di "doppioni"! Quanti corsi di laurea in architettura ci sono? Tanti quante sono le Università italiane che hanno attivato tale corso di laurea.

Luigi Del Piccolo
San Giorgio di Nogaro

(Im) Egregio signor Del Piccolo, le modalità con cui è nata l'università del Friuli, così come pure le ricadute positive dell'ateneo su Udine, sono da me citate negli articoli (pagina 1 e 3 del Gazzettino del Friuli di giovedì 2 aprile) a cui lei fa riferimento, anche se non in maniera approfondita perché non era questo il tema principale trattato. Quanto ai supposti doppioni, e alla loro eventuale importanza, mi permetto di rinviarla agli articoli che compaiono qui di fianco. Concludo osservando che una riflessione sull'utilizzo delle risorse pubbliche a disposizione del mondo accademico possa essere positiva per immaginare un futuro migliore dello stesso sistema formativo.